

# La chiesa di Santa Barbara a San Donato Milanese, “realizzata con dovizia di mezzi secondo artistico progetto”

FERDINANDO ZANZOTTERA

*Il saggio ricostruisce le tappe salienti della realizzazione della chiesa di Santa Barbara a San Donato Milanese, la cui edificazione è da inserire nel complesso quadro storiografico dell'episcopato del cardinale Giovanni Battista Montini, fortemente impegnato nell'edificazione di nuove chiese, e dell'attività dell'ingegner Enrico Mattei, presidente della SNAM (Società Nazionale Metanodotti) e vicepresidente dell'AGIP (Azienda Generale Italiana Petroli), assertore del valore sociale dell'architettura e sperimentatore di nuovi modelli di quartieri e cittadelle industriali ideali. L'autore, basandosi per lo più su una copiosa documentazione archivistica inedita, sottolinea come, in ragione di un accordo tra la dirigenza ENI (Ente Nazionale Idrocarburi) e l'Ufficio Nuove Chiese di Milano, spettò a Mattei il compito di effettuare tutte le scelte fondamentali per l'edificazione della chiesa, dalla scelta dell'architetto Baciocchi alla definizione dell'area sulla quale fabbricare l'edificio liturgico, dalla gestione di tutte le pratiche burocratico-amministrative alle nomine degli autori delle opere d'arte appositamente realizzate, tra i quali: Andrea e Pietro Cascella, Pericle Fazzini e Arnaldo e Giò Pomodoro. Scrigno di opere d'arte della seconda metà del Novecento, la chiesa fu oggetto di un acceso dibattito anche a seguito della mancata comprensione della modernità artistico-religiosa da parte del parroco di allora, che trattenne con il futuro Papa Giovanni XXIII, un significativo scambio epistolare. Il testo, che brevemente accenna anche a questo carteggio, rappresenta l'anticipazione di un più ampio saggio dell'autore ancora in fase di stesura.*

## The church of Santa Barbara in San Donato Milanese, “made with a wealth of means according to artistic project”

*The essay reconstructs the salient stages of the construction of the church of Santa Barbara in San Donato Milanese, whose construction is to be included in the complex historiographical picture of the episcopate of Cardinal Giovanni Battista Montini, strongly involved in the construction of new churches, and of the activity engineer Enrico Mattei, president of SNAM (Società Nazionale Metanodotti) and vice president of AGIP (Italian General Petroli Company), assessor of the social value of architecture and experimenter with new models of ideal industrial neighborhoods and citadels. The author, relying mostly on copious, unpublished archival documentation, underlines how, due to an agreement between the ENI (National Hydrocarbons Organization) management and the New Churches Office in Milan, it was up to Mattei to carry out all the fundamental choices for the building of the church, from the choice of the architect Baciocchi to the definition of the area on which to build the liturgical building, from the management of all the bureaucratic-administrative practices to the nominations of the authors of the specially created works of art, which: Andrea and Pietro Cascella, Pericle Fazzini and Arnaldo and Giò Pomodoro. A treasure trove of works of art from the second half of the twentieth century, the church was the subject of a heated debate also due to the lack of understanding of artistic-religious modernity by the then parish priest, who withheld the future Pope John XXIII, a significant exchange epistolary. The text, which briefly mentions this correspondence, represents the anticipation of a broader essay by the author still in the drafting phase.*

“Alle porte di Milano, in Comune di S. Donato, la Società Nazionale Metanodotti (SNAM), secondo le finalità del gruppo Ente Nazionale Idrocarburi (ENI), ha costruito un quartiere denominato Metanopoli, dove hanno sede gli Uffici di Direzione e trovano abitazione circa millecinquecento famiglie di operai e di impiegati.

Il compianto Onorevole Ing. Enrico Mattei, che nella sua qualità di Presidente ha promosso le ammirate affermazioni industriali del gruppo E.N.I. in Italia e all'estero, volle con nobile intendimento che nel centro di Metanopoli sorgesse la Chiesa, dedicata a S. Barbara e realizzata con dovizia di mezzi secondo artistico progetto”. Con queste parole si esprimeva il cardinale di Milano Giovanni Battista Montini nel documento di erezione a parrocchia della chiesa di Santa Barbara, emanato il 15 giugno 1963, a soli sei giorni dalla sua elezione al soglio pontificio con il nome di Papa Paolo VI.

Da molti anni la curia diocesana aveva infatti operato a stretto contatto con il mondo industriale petrolchimico italiano per l'erezione di questa nuova chiesa, tanto che il Vicario Generale il 30 dicembre 1955 aveva conferito al sacerdote residente in questo quartiere “facoltà quasi-parrocchiali”, auspicando

che in breve tempo si potesse costituire nell'erigenda Metanopoli, una parrocchia indipendente dai confini ben definiti. Secondo precisi accordi accorsi tra il Cardinale di Milano ed Enrico Mattei (presidente della SNAM - Società Nazionale Metanodotti - e vicepresidente dell'AGIP - Azienda Generale Italiana Petroli), la progettazione e la realizzazione della chiesa fu affidata direttamente all'industriale marchigiano di origine ma milanese di adozione. In questo modo egli poté sperimentare la sua idea di ‘chiesa finita’, in un cui un'unica committenza privata, forte e decisa benché aperta al confronto con gli organi di garanzia ed approvazione ecclesiastici, poteva governare l'intero processo edilizio, spaziando dall'individuazione del progettista, alla determinazione dell'area fabbricabile e dalla redazione dei disegni esecutivi, alla costruzione dell'edificio liturgico, avendo l'onere e l'onore di seguire anche tutti i processi di finanziamento e le pratiche burocratico-amministrative per la realizzazione della chiesa.

La scelta di seguire questa strada nacque dall'incontro del pragmatismo operoso matteiano con il desiderio montiniano di procedere rapidamente all'edificazione di nuove chiese preminentemente nelle aree di nuova urbanizzazione. L'impel-





*Sopra: San Donato Milanese, Chiesa di Santa Barbara, particolare del battistero adiacente l'edificio di culto. Nella pagina precedente: San Donato Milanese, Chiesa di Santa Barbara, particolare della facciata.*

lente bisogno avvertito da Montini trovò pronta risposta nel progetto di Mattei di creare a Metanopoli una nuova cittadella industriale ideale, parzialmente influenzata anche dalla visione imprenditoriale olivettiana, che da tempo aveva trovato espressione compiuta nella trasformazione della città di Ivrea. È dunque nell'estrema periferia milanese, che il cardinale di Milano già divenuto Papa ricorderà il 29 maggio 1964 come "angolo quieto e pittoresco della campagna lombarda" in cui ENI seppe dare l'impronta dei "tempi nuovi", che il Comitato per le Nuove Chiese e l'Ufficio Nuove Chiese di Milano trovarono il modo per perseguire una delle più innovative esperienze edilizie lombarde.

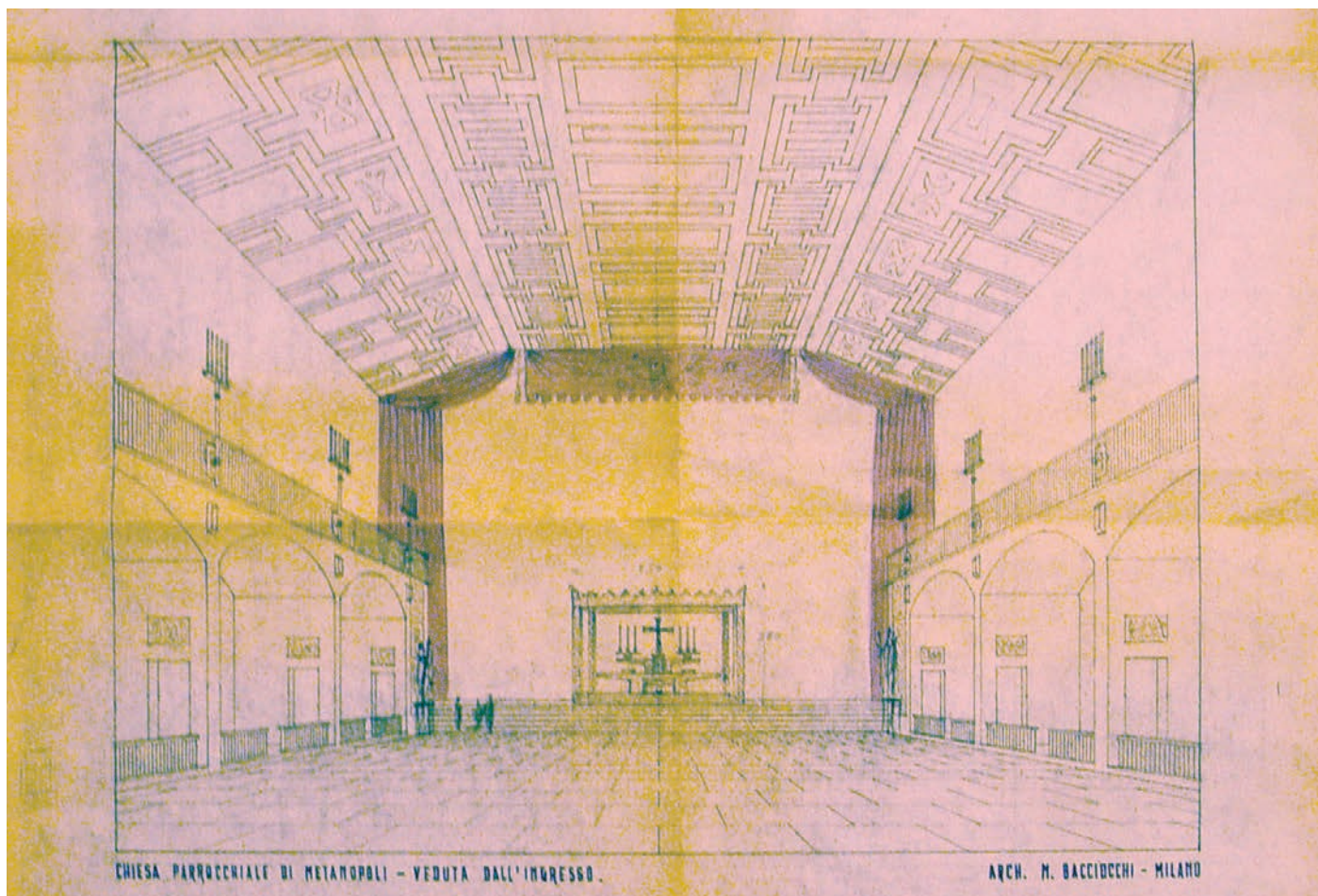
Il processo di ideazione della chiesa di Santa Barbara fu facilitato dalla costruzione ex-novo dell'intera cittadina industriale che si insediava in un'area non ancora urbanizzata, nella quale pianificatori e architetti dovevano scontrarsi quasi esclusivamente con la committenza, sfruttando l'assenza di un preciso piano regolatore e di monumentali preesistenze storiche. Essi, inoltre, potevano contare anche su una pianificazione globale di larghe vedute il cui processo era, ancora una volta, dipendente da Mattei e poteva fondarsi su un'attenta programmazione industriale e su diligenti analisi di sviluppo sociale promosse dalla stessa azienda.

La chiesa fu dunque pensata quasi al centro del nuovo complesso insediativo, che comprendeva: il centro direzionale (dal 1956-1957); il "quartiere" tecnico-scientifico, dotato di labo-

ratori altamente specializzati (1955); le officine, i magazzini industriali e le mense (1956-1973); il motel per i camionisti e gli automobilisti che lavoravano per l'azienda (1954); la stazione di servizio (1953); il quartiere residenziale, con le abitazioni per gli impiegati ed i dipendenti (1952-1963), gli impianti sportivi (1953-1955), un centro scolastico (1955-1956) e un ampio supermercato, uno dei primi della storia italiana (1955).

Per progettare l'impianto generale della nuova cittadina, il presidente della SNAM chiamò Mario Bacciocchi, suo architetto di fiducia, con il quale era legato da un solido rapporto di stima professionale e di pluriennale amicizia. Egli propose una struttura a maglia viaria ortogonale che non risulta esser mai stata discussa con il comune, non ritenuto interlocutore nei processi decisionali, di pianificazione e di sviluppo di Metanopoli. Bacciocchi, inoltre, rifiutò categoricamente le scelte di pianificazione urbana che l'amministrazione locale stava perseguendo attraverso un consistente sfruttamento del suolo legato ad impianti tipologici ad alta densità abitativa, prediligendo elevati standard qualitativi e l'impiego di edifici residenziali di pochi piani dotati di ampi spazi verdi pertinenti non ad uso esclusivo.

A questo architetto Mattei affidò anche la progettazione della chiesa che, al termine di un lungo processo progettuale, fu successivamente dotata di battistero e campanile (1956-1977). La chiesa fu costruita in tempi rapidi rispettando



*Mario Bacciocchi, veduta prospettica dell'interno della chiesa di Santa Barbara a San Donato Milanese conservata presso l'Archivio Parrocchiale Santa Barbara.*

uno dei dettami principali perseguiti dai comitati diocesani e venne consacrata dall'Arcivescovo di Milano il 3 dicembre 1955. Come attestano le fotografie dell'archivio storico parrocchiale, alla cerimonia presenziarono anche il ministro Vannoni e numerosi esponenti politici nazionali che, al termine della celebrazione religiosa, furono accompagnati a visitare la nuova "cittadina del metano" e a presenziare all'inaugurazione di alcuni nuovi ambienti di ricerca del colosso industriale, rispettando una collaudata ritualità laica perseguita da Mattei, non senza qualche concessione scenografico-teatrale.

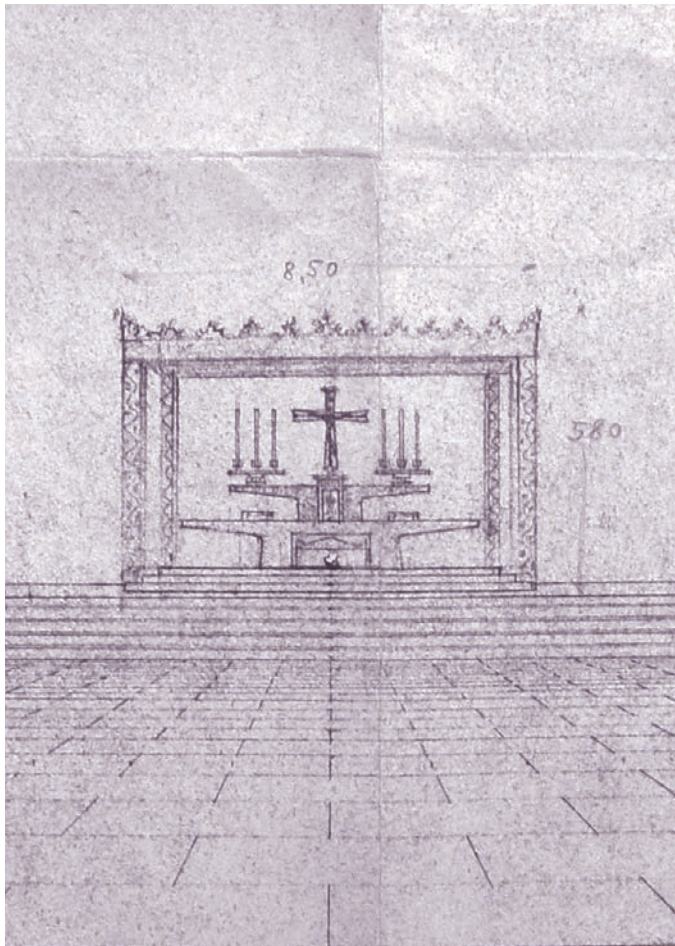
Egli si occupò personalmente anche delle opere d'arte che dovevano ornare l'interno e l'esterno della chiesa, che oggi ospita opere di: Andrea e Pietro Cascella (pannelli del soffitto cassettonato); Pericle Fazzini (*Via Crucis*); Giorgio e Arnaldo Pomodoro (portale e alcuni arredi liturgici); Vincenzo Tomea (mosaico parietale del presbiterio di circa 700 mq); Francesco Boccardo (tela di Santa Barbara); Carmelo Cappello (smalti dell'ambone); Aldo Caron (statua di Santa Barbara sul sagrato); Bruno Cassinari (dipinto della Vergine); Franco Gentilini (pannelli dipinti di Sant'Antonio); Marco Melzi (scultura lignea della Madonna con Bambino); Augusto Perez (statue bronzee raffiguranti il Sacro Cuore di Gesù, San Francesco e Santa Caterina); Sante Rossi (bassorilievo di San Giuseppe).

A Mattei è dunque da ascrivere la scelta della quasi totalità degli artisti chiamati ad operare all'interno della chiesa, anche se alcuni vi lavorarono dopo la sua morte, e a lui si deve attri-

buire anche l'approvazione ultima delle opere d'arte da parte della committenza, comunque sottoposte al parere degli organi della Curia diocesana, ma non del parroco o della comunità dei fedeli locali. Una leggera apertura in questo senso avvenne solamente dopo la morte di Mattei e il conseguente affievolimento dell'interesse dell'universo industriale dell'ENI (Ente Nazionale Idrocarburi) per un controllo totale sulla chiesa di Santa Barbara e, più in generale, per il progetto montiniano di costruire nuove chiese nella città di Milano e nella diocesi ambrosiana. Risale, infatti, al 27 aprile 1963 la lettera con la quale il sacerdote e architetto Enrico Villa inviava al parroco di Metanopoli copia della missiva già spedita alla signora Renata Boldrini nella quale si comunicava la "validità delle statue" raffiguranti "Cristo Signore e i due SS. Protettori d'Italia, che ebbero il segno delle stigmate" modellate dallo scultore Augusto Perez.

La signora Renata, moglie di Marcello Boldrini (già ordinario di statistica alla Cattolica di Milano e presidente dell'AGIP, nominato vicepresidente del Comitato Chiese Nuove della Diocesi di Milano e presidente di ENI, in sostituzione di Mattei, dopo la tragedia di Bascapè) era considerata una grande appassionata ed esperta d'arte, divenuta 'consulente artistico' personale di Mattei nell'ambito delle scelte strategiche del design e della comunicazione aziendale e nell'ambito dei personali acquisti di opere d'arte.

Delle stesse opere il Comitato Chiese Nuove tornò ad inte-

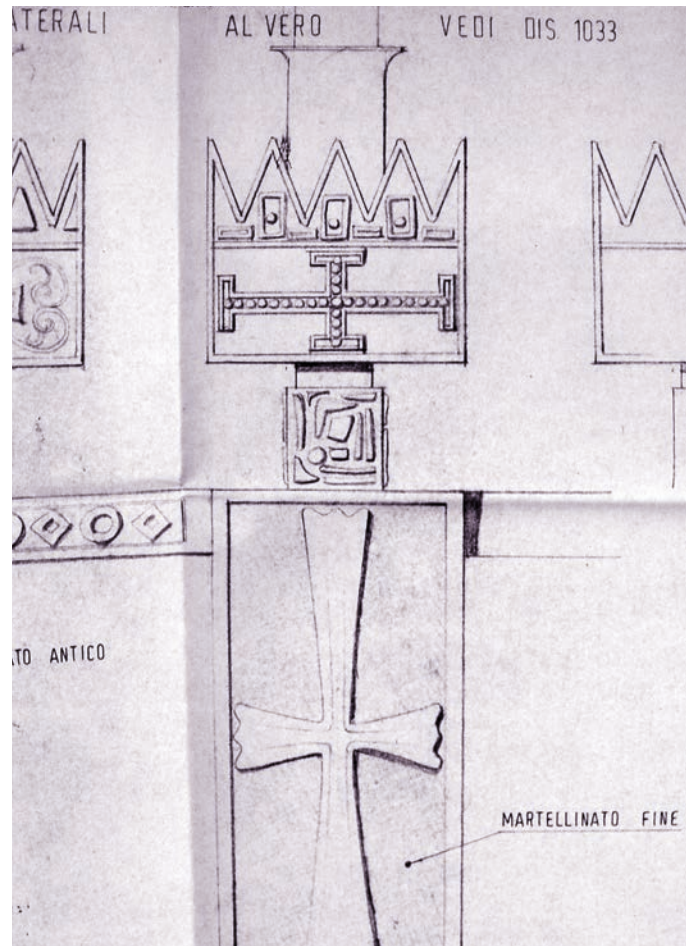


Mario Baciocchi, progetto dell'area presbiteriale della chiesa di Santa Barbara a San Donato Milanese con inserito il baldacchino mai realizzato.

ressarsi l'anno successivo, quando il 25 febbraio 1964 Aldo Milani (vicepresidente del Comitato), in accordo con lo stesso monsignor Villa, scrisse nuovamente al parroco comunicandogli che l'ENI aveva fatto realizzare le tre statue in oggetto e che queste avevano ottenuto l'approvazione da parte di monsignor Giovanni Fallani, presidente della Pontificia Commissione per l'Arte Sacra. Con questo documento, dunque, gli si chiedeva di dialogare con il professor Boldrini affinché si predisponessero i lavori necessari per la loro collocazione all'interno della chiesa.

Un ancor minor dibattito si ebbe per la maggior parte delle opere oggi presenti in chiesa, tra le quali la tela di Bruno Cassinari raffigurante la Madonna con Gesù Bambino. Il 2 aprile 1965, infatti, la Cancelleria della Curia Arcivescovile di Milano scrisse al parroco Pasquale Ripamonti per informarlo che la Commissione Diocesana per l'Arte Sacra aveva approvato la pala dipinta, autorizzandone la sua esposizione in una cappella minore della chiesa.

Più complessa, invece, fu la discussione sui pannelli dipinti da Franco Gentilini raffiguranti Sant'Antonio, per i quali intervenne direttamente anche l'Arcivescovo di Milano. Contro la loro esposizione, infatti si espresse il parroco, che in data 17 novembre 1962 scrisse al cardinale Montini una vibrata lettera nella quale affermava: "Mi dicono pure che, per lunedì 3 dicembre, saranno collocati almeno provvisoriamente in Chiesa alcuni dei dipinti commissionati ai pittori Gentilini e



Mario Baciocchi, particolare del progetto di uno degli altari laterali della chiesa di Santa Barbara a San Donato Milanese.

Cassinari. Tali dipinti saranno quindi da inaugurare e benedire.

A questo proposito, mi è riuscito di vedere il S. Antonio di Gentilini: ho l'impressione che, se pur si tratta di arte, non è certo di quella sacra: lo riconoscono gli stessi entusiasti. Un ingegnere, ammiratore di Gentilini e della sua opera, mi diceva: «Sarà difficile che la gente preghi davanti a questo dipinto». Il peggio è che anche la Madonna di Gentilini, in arrivo, sembra sia piuttosto estranea ai canoni della tradizionale arte sacra. Non è a dire che tutto questo mi riesca di grande consolazione". In tale occasione il parroco esprimeva anche le sue preoccupazioni in merito a "modifiche piuttosto rilevanti" da eseguire all'interno della chiesa che, secondo la sua opinione, sarebbero state dirette da criteri quasi esclusivamente estetici. La lettera, ovviamente, fu spedita presso la curia milanese ma ad essa rispose da Roma il Cardinale e Arcivescovo di Milano Giovanni Battista Montini dopo appena sei giorni, mentre si trovava in Vaticano per i lavori conciliari. La replica del futuro Papa fu chiara, concisa e puntuale, riprendendo la suddivisione per punti operata dallo stesso parroco di Metanopoli. "Circa la questione dei dipinti - scrisse Montini - occorre rispettare le leggi della Chiesa. Non possono essere esposti al culto quadri anormali o non approvati dall'Autorità Ecclesiastica. Veda di farli piuttosto collocare in qualche sala, come elementi decorativi". Il cardinale di Milano, dunque, rimandò la questione agli organi competenti che per la curia diocesa-



*San Donato Milanese, Chiesa di Santa Barbara, particolare dell'area presbiteriale con il grande mosaico della Crocifissione realizzato da Vincenzo Tomea.*

na seguivano le pratiche di approvazione delle opere sacre da esporre alla pubblica devozione, suggerendo un momentaneo pragmatico compromesso.

Nei mesi successivi i pannelli raffiguranti Sant'Antonio furono approvati dagli uffici curiali ed esposti in chiesa.

Ancora più lapidaria fu la risposta fornita dall'Arcivescovo milanese in merito alle possibili trasformazioni della chiesa. Egli infatti precisò: "Così per quanto riguarda le modifiche in progetto: diventata parrocchia, la Chiesa è governata dal diritto canonico". Se nel disquisire delle questioni artistiche l'Arcivescovo, fu molto risoluto rifacendosi alla legislazione ecclesiale vigente, dimostrando di avere anche piena fiducia della macchina organizzativa predisposta negli ultimi anni da lui e da Mattei, Montini appare molto preoccupato per l'assenza di un oratorio maschile attiguo alla chiesa di Santa Barbara, e chiese al parroco di redigere un'apposita relazione che gli venne inviata il giorno 18 del mese successivo. L'Arcivescovo, infatti, condivideva le preoccupazioni pastorali del parroco di Metanopoli, che non riteneva la soluzione ideale avere una parrocchia centrale dotata solamente di un oratorio femminile e di una chiesa sussidiaria distante due chilometri dalla parrocchiale, ancora da costruire, in cui era prevista solamente l'edificazione di un oratorio maschile.

Benché consacrata nel 1955 la chiesa rimase di proprietà della SNAM sino al 19 aprile 1963 quando, in ottemperanza della delibera n. 226 del 9 ottobre 1962 dell'Opera Pia, del

decreto n. 36243 del Prefetto di Milano datato 18 febbraio 1963 e della delibera del Consiglio di Amministrazione della SNAM S.p.A. datata 27 marzo 1963, la società di Metanopoli quotata in borsa vendette all'Opera Pia delle Chiese e Case Parrocchiali Povere della Diocesi di Milano il complesso immobiliare costituito dalla chiesa di Santa Barbara, dal campanile, dal battistero, dalla canonica e da un annesso appezzamento di terra. Insieme al complesso architettonico di Santa Barbara la SNAM cedette anche un altro terreno di ci circa 10.000 metri quadri, destinato ad ospitare "una costruenda chiesa sussidiaria della chiesa parrocchiale di Santa Barbara con annesso oratorio maschile". L'intero patrimonio fu successivamente donato dall'Opera Pia delle Chiese e Case Parrocchiali Povere della Diocesi di Milano all'erigenda chiesa Prepositurale di Santa Barbara in Metanopoli in data 4 giugno 1963. Le opere d'arte presenti in chiesa, invece, furono cedute in comodato d'uso a tempo indeterminato attraverso molteplici scritture private datate 11 ottobre 1966, 24 ottobre 1966 e 15 gennaio 1969.

Le vicissitudini storiche della chiesa di Santa Barbara, con il loro complesso iter esecutivo, costituiscono un caso ancora pienamente da indagare sotto molteplici fattori, con evidenti riferimenti diretti alla chiesa di Sant'Enrico e alla chiesa di Sant'Angela Merici. Il primo edificio liturgico fu edificato con forma giuridica parrocchiale autonoma stralciando una parte del territorio dalla chiesa di Santa Barbara, decidendo anche



*San Donato Milanese, Chiesa di Santa Barbara, veduta interna dell'aula liturgica.*

il cambio di dedizione scelta dall'Arcivescovo di Milano per commemorare la figura di Enrico Mattei. Con la chiesa di Sant'Angela Merici (1957-1959), invece, la chiesa di Metanopoli condivide il progettista (Mario Baccocchi), alcuni aspetti gestionali e la presenza di taluni artisti (es. i fratelli Giò e Arnaldo Pomodoro). L'edificio liturgico fu infatti donato alla diocesi di Milano da Enrico Mattei, in veste di privato cittadino, per ricordare sua madre Angela, venendo poi affidata alla congregazione del Santissimo Sacramento per volontà del Cardinale Montini. Esse segnano episodi architettonici separati tra loro ma legati da forti connessioni determinate da un'esperienza operativa senza precedenti e da una solida condivisione ideale. Legami espressamente richiamati dal Cardinale di Milano, ormai divenuto Papa Paolo VI, che, in occasione dell'udienza dei dirigenti, funzionari e maestranze dell'ENI del 29 maggio 1964, affermò: "Conosciamo dunque per qualche diretta esperienza il valore di quel complesso [di Metanopoli], e siamo lieti di esprimervi il Nostro compiacimento, per le affermazioni di carattere scientifico, industriale, sociale ed economico, per cui esso si impone alla considerazione e al rispetto della Nazione e dell'Estero. Ma soprattutto non Ci sfuggono gli importanti problemi di indole religiosa, pastorale, assistenziale che l'organizzazione di un grande centro industriale, come il vostro, ha portato con sé: problemi che, con lodevole tempestività, mediante la vostra generosa collaborazione, sono già



*San Donato Milanese, Chiesa di Santa Barbara, particolare dei pannelli del soffitto cassettonato realizzato da Andrea e Pietro Cascella.*

stati in parte risolti per quanto riguarda le necessarie strutture edilizie: e Noi fummo lieti di intervenire in particolari momenti, per invocare le benedizioni del Cielo sulle opere felicemente realizzate, per riconoscere il merito delle vostre efficaci prestazioni e per attestare la sollecita presenza della Chiesa nel mondo del lavoro umano. Altri problemi attendono ancora la loro soluzione, imposta dal crescente sviluppo industriale della zona: sappiamo che dovrà sorgere una nuova chiesa, a ricordo del compianto Enrico Mattei; e sarà anche doveroso pensare agli adolescenti e ai giovani, affinché, in apposite scuole e oratori, possano prepararsi, nello studio e nella cristiana educazione, alle responsabilità del domani. Siano benedetti tutti gli sforzi, le provvidenze, le iniziative, che voi vorrete prendere a cuore per la soluzione di queste esigenze, che, pur essendo di natura spirituale e formativa, sono strettamente collegate con il programma delle opere sociali della grande famiglia del vostro Ente. Codesta visione larga ed organica di tutti i bisogni, anche religiosi e morali, della popolazione d'un centro industriale moderno non può non avere una benefica ripercussione sul buon ordine e sul retto andamento anche delle attività di indole puramente tecnica: perché - ed è questo l'insegnamento costante della dottrina sociale della Chiesa - non bisogna mai dimenticare che il soggetto della vita economica è la persona umana, creata da Dio e redenta dal Cristo, con i suoi problemi spirituali e con le sue quotidiane responsabilità della famiglia



San Donato Milanese, Chiesa di Santa Barbara, particolare della porta bronzea realizzata da Giorgio e Arnaldo Pomodoro.

e dell'educazione dei figli. Quando si viene provvidamente incontro a questi fondamentali postulati della persona umana, oh allora si è posto un fondamento sicuro anche per la solidità ed efficacia del suo apporto alla vita civile, mediante la sua serena, positiva, volenterosa applicazione al dovere, che le viene affidato. Così il progresso tecnico procede di pari passo con lo sviluppo religioso e morale, collegandosi armoniosamente coi valori eterni dell'uomo, nella globalità della sua vocazione.

Vengono a Noi spontanei questi pensieri per averli altra volta raccolti nelle rare, ma dense conversazioni che avemmo con due alte personalità, oggi defunte, a cui sentiamo il dovere di dare il tributo della Nostra riverente memoria, e a cui l'E.N.I. deve tanto della sua origine e della sua prosperità: vogliamo dire l'on. Prof. Ezio Vanoni e l'Ing. Enrico Mattei. L'uno e l'altro in momenti diversi, ma quasi collegati da una medesima meditazione di fondo, ambivano confidarsi come fosse loro ispiratore proposito quello di dare grande impulso allo sviluppo industriale del Paese, perseguendo in prima linea l'interesse pubblico, e considerando nello schema produttivo il fattore umano non alla sola stregua dell'efficienza fisica ed economica, ma a quella altresì d'un soggetto vivo e responsabile, degno di valutazioni sue proprie, che lo fanno assurgere al livello dell'umana eguaglianza e poi a quello della graduale corresponsabilità e della cristiana fratellanza".



San Donato Milanese, Chiesa di Santa Barbara, particolare di una formella del portale realizzato da Giorgio e Arnaldo Pomodoro.

#### NOTE

<sup>1</sup> Decreto di costituzione della nuova parrocchia di Santa Barbara datato 15 giugno 1963 (Archivio Parrocchiale Santa Barbara, rac. I, cart. 4).

<sup>2</sup> Discorso di Papa Paolo VI pronunciato in occasione dell'udienza dei dirigenti, funzionari e maestranze dell'ENI avvenuta il 29 maggio 1964. Cfr. R. Zani (a cura di), *Paolo VI e il mondo del lavoro*, Diocesi di Brescia, Brescia, 2006, pp. 42-43. Cfr. [http://web.diocesi.brescia.it/diocesi/uffici\\_servizi\\_di\\_curia/u\\_pastorale\\_sociale/formazione/dottrina\\_sociale\\_della\\_chiesa.php?codice=80&](http://web.diocesi.brescia.it/diocesi/uffici_servizi_di_curia/u_pastorale_sociale/formazione/dottrina_sociale_della_chiesa.php?codice=80&) (ultima consultazione: agosto 2018).

<sup>3</sup> Cfr. G. Zucconi, *La vicenda architettonica e urbanistica*, in: S. Sermonini (a cura di), *Metanopoli. Attualità di un'idea*, SNAM, Milano, 1995; C. Camponogara, *Metanopoli. La città dei tecnici*, in "Rassegna: problemi di architettura dell'ambiente", n. 70 (1997), pp. 54-57; S. Guidarini, *Metanopoli. Città di Mattei*, in "Abitare", n.429 (2003), pp.139-147.

<sup>4</sup> Andrea Cascella (Pescara, 10 gennaio 1919 - Milano, 27 agosto 1990), pittore, scultore e ceramista di fama internazionale è stato significativo esponente dell'Astrattismo europeo. Tra le sue numerose opere di particolare valore è il Monumento ai caduti di Auschwitz (progettato nel 1958 e realizzato nel 1967), che, come nel caso dei pannelli cassettonati del soffitto della chiesa di Santa Barbara a Milano, studiò insieme al fratello Pietro.

<sup>5</sup> Pietro Cascella (Pescara, 2 febbraio 1921 - Pietrasanta, 18 maggio 2008), pittore, scultore e ceramista di fama internazionale noto al grande pubblico per i quadri-scultura surreali degli anni sessanta e per l'unione, artistica e matrimoniale, con la scultrice svizzera Cordelia von den Steinen. Tra le sue opere più famose, oltre al Monumento ai caduti di Auschwitz progettato nel 1958 insieme al fratello Andrea, si annovera



*San Donato Milanese, Chiesa di Santa Barbara, particolare di due formelle del portale bronzeo realizzato da Giorgio e Arnaldo Pomodoro.*

il Monumento a Mazzini a Milano (1974) e La Nave (1987) posta sul lungomare di Pescara.

<sup>6</sup> Pericle Fazzini (Grottammare, 4 maggio 1913 - Roma, 4 dicembre 1987), artista, pittore e scultore internazionale che, in gioventù, lavorò per molte riviste di arte, cultura e architettura, tra le quali *Corrente*, *Documento*, *Domus* e *Primato*. Nel corso della sua vita realizzò numerose opere d'arte sacra, tra cui la più celebre è la *Resurrezione* (1970-1975), posta nella scenografica Aula Paolo VI in Vaticano, altrimenti nota come Sala Nervi.

<sup>7</sup> Giorgio Pomodoro (Orciano di Pesaro, 17 novembre 1930 - Milano, 21 dicembre 2002), artista poliedrico internazionale noto con il nome di Giò Pomodoro, fu scultore, orafo, incisore e scenografo. È considerato tra i maggiori esponenti della Scultura astratta del Novecento, fu convinto assertore della funzione sociale ed educatrice della scultura monumentale, riuscendo ad ottenere numerose commesse dalle amministrazioni pubbliche. Tra le numerosissime sue opere conosciute dal grande pubblico, si annovera il monumento realizzato ad Ales, in Sardegna, nel 1974 intitolato Piano d'Uso Collettivo, dedicato ad Antonio Gramsci.

<sup>8</sup> Arnaldo Pomodoro (Morciano di Romagna, 23 giugno 1926), scultore e orafo di fama internazionale fratello di Giò Pomodoro. Considerato tra i principali scultori italiani contemporanei ancora viventi, nei primi anni sessanta fu, insieme a Lucio Fontana, uno degli esponenti di spicco del gruppo informale *Continuità*. Noto soprattutto per le sue "sfere" e i suoi "dischi", tra le sue opere più importati si annovera il *Disco Solare* (1991) donato dal Governo italiano alla Russia, oggi collocata davanti al Palazzo della Gioventù di Mosca.

<sup>9</sup> Vincenzo Tomea, talvolta erroneamente scambiato per Fiorenzo Tomea, è stato artista e mosaicista molto attivo nella cultura della seconda metà del Novecento italiano, collaborando con numerosi architetti milanesi e lombardi, tra i quali Gio Ponti e Mario Bacciocchi. Tra le sue opere

di maggior notorietà si annoverano i dipinti eseguiti per la chiesa di San Francesco d'Assisi al Fopponino (1958-1964), progettata da Gio Ponti, Antonio Fornaroli e Alberto Rosselli.

<sup>10</sup> Francesco Boccardo (Campomorone, 1927 - La Spezia, 14 agosto 2013), pittore e religioso fu ordinato sacerdote diocesano nel 1952. La sua arte e la sua pittura vennero scoperte in seno alla Chiesa da monsignor Pesce, che lo segnalò al cardinal Siri. Nel corso della sua vita ha partecipato a numerosi concorsi d'arte sacra ottenendo molteplici riconoscimenti. Ha lavorato con numerosi architetti, tra i quali Angelo Valcarengi, lasciando sue opere pittoriche in numerose chiese della Emilia Romagna, Liguria, Toscana, Sicilia e Lombardia.

<sup>11</sup> Carmelo Cappello (Ragusa, 21 maggio 1912 - Milano, 21 dicembre 1996), artista e scultore in contatto con il mondo della cultura milanese-lombarda, ha frequentato numerosi architetti, stringendo particolare amicizia con Gio Ponti. A partire dalla seconda metà degli anni quaranta ottenne numerosi riconoscimenti, raggiungendo un discreto successo anche in America Latina e all'estero. Negli anni ha abbracciato stili e linguaggi eterogenei, sperimentando il lessico artistico di Henry Spencer Moore, del Costruttivismo russo ispirato all'esperienza di Vladimir Evgrafovič Tatlin e, infine, perseguendo l'idea di spazio e di volume scultoreo promossa dal rumeno Constantin Brâncuși e dal russo Anton Pevsner.

<sup>12</sup> Aldo Caron (Pove del Grappa, 2 febbraio 1919 - Borgo Valsugana, 7 settembre 2006), artista e scultore nato sotto la guida del padre artigiano del marmo, si è formato negli anni quaranta a Milano avendo, come maestri, Giacomo Manzù e Marino Marini. Ben introdotto negli ambienti ministeriali, che gli offrono anche la possibilità di avere uno studio a Villa Massimo a Roma, ottiene numerose committenze pubbliche ed entrando in stretto contatto direttamente con Enrico Mattei. Tra le opere realizzate: il calco del volto di Alcide Degasperi, commissionatogli dalla famiglia nei giorni immediatamente seguenti la morte; il bozzetto del crocifisso



*San Donato Milanese, Chiesa di Santa Barbara, particolare di una stazione della Via Crucis realizzata da Pericle Fazzini.*

ceramico che, a partire dall'inizio degli anni cinquanta, fu esposto in tutte le stazioni AGIP d'Italia e di molti uffici esteri.

<sup>13</sup> Bruno Cassinari (Piacenza, 29 ottobre 1912 - Milano, 26 marzo 1992), artista, pittore e scenografo di fama internazionale, è ritenuto uno dei principali esponenti della cultura artistica italiana del dopoguerra. Aderì, insieme a Renato Birolli, Renato Guttuso, Giuseppe Migneco, Ennio Morlotti, Emilio Vedova ed Ernesto Treccani al gruppo Corrente, affascinato dall'operato cubista di Pablo Picasso e fervente sostenitore di Guernica come opera iconica dell'impegno degli artisti contro la ferocia e la follia delle guerre. Poliedrico pittore, fu in contatto diretto con Georges Braque, Marc Chagall, Henri-Émile-Benoît Matisse e Pablo Picasso, oltre a molti artisti italiani. Tra le opere più celebri quelle esposte in differenti occasioni in Brasile e Il limone, che venne acquistato direttamente dal Ministero della Pubblica Istruzione.

<sup>14</sup> Franco Gentilini (Faenza, 4 agosto 1909 - Roma, 5 aprile 1981), artista, illustratore, ebanista e pittore, collaborò con numerose riviste, tra le quali *Il Selvaggio*, *L'Italia Letteraria*, *Primato* e *Quadrivio*. Divenuto celebre anche per una particolare tecnica esecutiva basata sulla coesistenza di elementi disegnati e dipinti su un fondo di sabbie impastate, note sono le sue opere in cui convivono personaggi popolari con scenografie urbane, chiese e cattedrali. Tra le opere più note la Cattedrale con suonatore di tromba (1955), oggi afferente alla Collezione d'arte della Fondazione Cariplo, e i quadri conservati presso i Musei Vaticani.

<sup>15</sup> Marco Melzi (Milano, 14 settembre 1918 - Milano, 21 settembre 2013), insegnante, artista, scultore e religioso, fu ordinato sacerdote nel 1950 entrando nella Famiglia Beato Angelico. Allievo di Francesco Messina, Enrico Manfrini, di Eva Tea, diviene amico di molti uomini di cultura, architetti ed artisti, tra cui Giacomo Manzù, Marino Marini, Luciano Minguzzi e Gio Ponti. Con lui lavorò in numerose occasioni, contribuendo con le sue opere ad arricchire l'arte della chiesa milanese di

San Francesco al Fopponino, della concattedrale di Taranto e della chiesa dell'Ospedale San Carlo di Milano. Dal 1982 al 1985 è stato direttore della Scuola Beato Angelico Fondazione di Culto, redigendo il Codice Fondamentale della Famiglia religiosa eretta dall'arcivescovo Carlo Maria Martini, che consacrò il nuovo altare marmoreo della chiesa della stessa Scuola Beato Angelico (1984).

<sup>16</sup> Augusto Perez (Messina, 1 gennaio 1929 - 8 novembre 1999), docente, grafico e artista poliedrico di fama internazionale è ritenuto tra i più significativi esponenti della scultura italiana, venendo eletto nel 1986 accademico dei Virtuosi del Pantheon. Noto per la serie i Trofei e gli Specchi, entrambe degli anni sessanta, le sue opere mostrano eterogenei influssi del mondo culturale e della comunicazione, rimanendo influenzate anche dall'iconografia cinematografica e dal linguaggio della moda. Per lunghi periodi egli fu fortemente interessato al tema della morte umana e della resurrezione della carne, aprendosi, a una costante riflessione su temi religiosi.

<sup>17</sup> Sante Rossi (Luzzara, 1931 - Mantova, 2006), disegnatore, artista e scultore affascinato dall'arte africana, è considerato uno dei principali artisti italiani che nell'ultimo quarto del XX secolo affrontarono il tema dell'Arcaismo e del perdurare di un particolare Primitivismo. Formatosi in ambiente emiliano entrò dapprima in contatto con Agenore Fabbri, Giuseppe Gorni, Augusto Murer, Giulio Paolini e, successivamente, con Francesco Messina, Luciano Minguzzi e Giacomo Manzù. Amante della scultura lignea, egli pose al centro della propria ricerca artistica la figura umana, narrata ed indagata attraverso l'esaltazione dei suoi sentimenti. Tra le sue principali opere la Maternità, donata dall'artista al reparto di ginecologia e ostetricia della Fondazione Montecchi di Suzzara, e La Scala, scultura lignea conservata presso la Galleria Civica d'Arte Contemporanea di Suzzara raffigurante un fanciullo che sorregge un altro ragazzo, proiettandolo verso l'alto.

<sup>18</sup> Lettera di Enrico Villa inviata il 27 aprile 1963 al parroco Pasquale Ripamonti (Archivio Parrocchiale Santa Barbara, rac. I, cart. 3).

<sup>19</sup> Per l'importanza di Renata Boldrini nell'ambito delle scelte artistiche dell'ENI e di Mattei si rimanda a: G. Accorinti, *Quando Mattei era l'impresa energetica. Io c'ero*, Hacca-Halley, Matelica, 2007; L. Nardi, Mattia Voltaggio, *Impara l'arte e mettila da parte. La storia inedita del patrimonio artistico di Eni*, in "IL CAPITALE CULTURALE. Studies on the Value of Cultural Heritage", n. 5 (2012), pp. 27-40.

<sup>20</sup> Lettera di Aldo Milani inviata il 25 febbraio 1964 al parroco Pasquale Ripamonti (Archivio Parrocchiale Santa Barbara, rac. I, cart. 3).

<sup>21</sup> Lettera della Cancelleria della Curia Arcivescovile di Milano inviata il 2 aprile 1965 al parroco Pasquale Ripamonti (Archivio Parrocchiale Santa Barbara, rac. I, cart. 3).

<sup>22</sup> Lettera del parroco Pasquale Ripamonti inviata il 17 novembre 1962 al cardinale di Milano Giovanni Battista Montini (Archivio Parrocchiale Santa Barbara, rac. I, cart. Documenti importanti).

<sup>23</sup> Lettera del cardinale di Milano Giovanni Battista Montini inviata il 23 novembre 1962 al del parroco Pasquale Ripamonti (Archivio Parrocchiale Santa Barbara, rac. I, cart. Documenti importanti).

<sup>24</sup> Lettera del parroco Pasquale Ripamonti inviata il 18 dicembre 1962 al cardinale di Milano Giovanni Battista Montini (Archivio Parrocchiale Santa Barbara, rac. I, cart. Documenti importanti).

<sup>25</sup> Atto notarile di vendita rogato dal notaio Andreottola il 5 settembre 1963 (Archivio Parrocchiale Santa Barbara, rac. I, cart. Documenti più importanti).

<sup>26</sup> Atto notarile di donazione rogato dal notaio Alessandro Guasti il 4 giugno 1963 (Archivio Parrocchiale Santa Barbara, rac. I, cart. Documenti più importanti).

<sup>27</sup> Discorso di Papa Paolo VI pronunciato in occasione in occasione dell'udienza dei dirigenti, funzionari e maestranze dell'ENI avvenuta il 29 maggio 1964. Cfr. R. Zani (a cura di), *Op. cit.*, pp. 42-43.

Rivista dell'Istituto per la Storia  
**DELL'ARTE LOMBARDA**

Numero 24

2018



# Rivista dell'Istituto per la Storia DELL'ARTE LOMBARDA

Rivista quadrimestrale

Numero 24 - 2018

**I.S.A.L. Rivista per le Arti, l'Architettura, il Paesaggio e la Fotografia**

## Direttore responsabile

Maria Antonietta Crippa

## Comitato scientifico

Giovanna Alessandrini, *Presidente Commissione UNI Beni Culturali - Normal e professoressa della Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio del Politecnico di Milano*

Simonetta Coppa, *già Direttore Ufficio Restauri della Soprintendenza per i beni Storici, Artistici ed Etno-antropologici di Milano e Vicedirettore della Pinacoteca di Brera*

Maria Antonietta Crippa, *già Professoressa ordinaria di Storia dell'Architettura del Politecnico di Milano*

Elena Pontiggia, *Professoressa di Storia dell'Arte Contemporanea dell'Accademia di Brera di Milano*

Piero Spagnesi, *Professore di Storia dell'Architettura dell'Università "La Sapienza" di Roma*

Ferdinando Zanzottera, *Professore di Storia dell'Architettura del Politecnico di Milano*

## Redazione

Antonella Demauro, Emilio Maraschini, Ferdinando Zanzottera (Caporedattore)

## Progetto grafico

Simone Tagliani, Ferdinando Zanzottera

## Stampa

Grafiche Tagliani - Calcinato (Bs)

## Corrispondenti dall'estero

Mario Carpo, *Professor at the Georgia Institute of Technology and Vincent Scully Visiting Professor in Architectural History at the Yale School of Architecture.*

José Chacon, *Professore associato dell'Universidad de Los Andes a Mérida, Venezuela*

Alfio Conti, *professore associato dell'Università Federale del Minas Gerais, Brasile*

Magdalena de Lapuerta Montoya, *Profesor titular Interino dell'Universidad Complutense de Madrid, Spagna*

**In copertina:** Milano, Quartiere San Siro, veduta parziale del quartiere residenziale in una fotografia da elicottero scattata da Basilio Rodella (Studio BAMS Photo Rodella).

**Autorizzazione del Tribunale** di Milano n. 616 del 19/11/2010 © ISAL (Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda) Palazzo Arese Jacini, P.za Arese, 12 - 20811 Cesano Maderno. Nessuna parte della rivista può essere duplicata, riprodotta, o trasmessa in qualsiasi forma e mezzo (elettronico, digitale, analogico, meccanico o altro) senza l'autorizzazione esplicita dell'ISAL. Giudizi, opinioni e notizie riportati nei saggi impegnano soltanto gli autori.

## Rivista dell'Istituto per la Storia DELL'ARTE LOMBARDA - Abbonamenti

Abbonamento alla "Rivista dell'Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda": Italia € 120,00; Estero € 180,00. Servizio Abbonamenti Italia: tel. 0362528118; Estero: tel. +39(0)362528118, fax +39(0)0362659417. Segreteria per abbonamenti e vendite: Rosanna Carvelli - tel. 0362.528118 - r.carvelli@istitutoartelombarda.org I pagamenti possono essere effettuati tramite: assegno bancario (c/c postale n. 26521203 intestato a Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda, p.za Arese, 12 - 20811 Cesano Maderno MB); Bonifico bancario presso Banca Prossima (Filiale: 05000 - IBAN: IT30 W033 5901 6001 0000 0003 538, BIC: BCITITMX, intestato a Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda, p.za Arese, 12 - 20811 Cesano Maderno MB).

## Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda - Quote sociali annuali

Ordinario Italia (senza rivista) € 50,00; Ordinario studente Italia (senza rivista) € 26,00; Ordinario Estero (senza rivista) € 90,00; Ordinario studente Estero (senza rivista) € 66,00; Sostenitore Italia € 140,00 (con rivista); Benemerito € 540,00 (con rivista e tutte le pubblicazioni ISAL); Capoluoghi di provincia, Province e Comunità Montane € 520,00 (con rivista); Comune con più di 10.000 abitanti € 310,00 (con rivista); Comune con meno di 10.000 abitanti € 200,00 (con abbonamento alla rivista). Le iscrizioni si ricevono direttamente presso la sede dell'ISAL, tramite assegno bancario (c/c postale n°26521203 intestato a Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda, p.za Arese, 12 - 20811 Cesano Maderno MB) o mediante bonifico bancario presso Banca Prossima (Filiale: 05000 - IBAN: IT30 W033 5901 6001 0000 0003 538, BIC: BCITITMX, intestato a Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda, p.za Arese, 12 - 20811 Cesano Maderno MB).

## Struttura dell'Istituto

**Presidente:** *Diego Meroni*

**Direttore scientifico:** *Maria Antonietta Crippa*

**Coordinatore generale:** *Ferdinando Zanzottera*

**Dipartimento Arti visive:** *Michele Dolz (Direttore)*

**Dipartimento di Storia e Tecniche Artistiche:** *Maria Teresa Mazzilli (Direttore)*

**Dipartimento di Valorizzazione dei Beni Culturali:** *Ferdinando Zanzottera (Direttore)*

## Crediti fotografici

*Fototeca ISAL, Fondo corrente: p. 109.*

*Fototeca ISA, Fotorafie di Alessandra Leoni e Chiara Pesando: pp. 90, 91, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 102, 103 e 104.*

*Archivio Parrocchiale chiesa di Santa Barbara a San Donato Milanese: pp. 68 e 69.*

*Archivio Studio arch. Domenico Tripodi: 8, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63 e 64.*

*Fotografia Studio BAMS Photo Rodella: pp. 92 e 93.*

*Fotografie di Emilio Maraschini: pp. 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87 e 88.*

*Fotografie di Ferdinando Zanzottera: 66, 67, 70, 71, 72, 73 e 74.*

*Elaborazione grafiche dell'autore: pp. 100 e 101.*

### **Modalità per collaborare con la rivista e sottoporre i propri articoli al referaggio anonimo**

La *Rivista dell'Istituto per la Storia dell'ARTE LOMBARDA* accoglie contributi di studiosi italiani ed esteri che vogliano inviare i loro saggi e contributi scientifici alla redazione. Quest'ultima provvederà a consegnarli al Comitato scientifico e al Direttore Responsabile che ne decideranno l'ammissibilità alla procedura di referaggio. Gli articoli proposti alla Rivista dell'Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda sono infatti sottoposti ad una valutazione di referaggio in forma anonima da parte di docenti universitari o da specialisti del settore che, attraverso un apposito questionario, esprimono un loro giudizio sull'originalità e la rilevanza del contributo, sull'interesse degli argomenti trattati per la comunità scientifica e per i lettori della rivista, sulla coerenza del pensiero scientifico espresso nell'articolo e sul grado di aggiornamento delle fonti citate.

I dattiloscritti inviati alla *Rivista dell'Istituto per la Storia dell'ARTE LOMBARDA* devono essere conformi alle norme redazionali proprie della rivista e, qualora venissero recapitati all'Istituto tramite posta ordinaria, non saranno restituiti agli autori. Salvo differenti accordi i testi devono essere consegnati dotati di adeguato apparato iconografico i cui eventuali diritti si intendono assolti direttamente dagli autori.

Per ulteriori delucidazioni sulle forme di collaborazione con la rivista si rimanda al sito dell'Istituto: [www.istitutoartelombarda.org](http://www.istitutoartelombarda.org).

# Indice

Pagina 5      **Editoriale**  
MARIA ANTONIETTA CRIPPA

## **Prospettive**

Pagina 7      **Un percorso di coerente ricerca d'architettura: concorsi per chiese in Italia, di Domenico Tripodi**  
MARIA ANTONIETTA CRIPPA

## **Nodo tematico**

Pagina 65      **La chiesa di Santa Barbara a San Donato Milanese, “realizzata con dovizia di mezzi secondo artistico progetto”**  
FERDINANDO ZANZOTTERA

Pagina 75      **Le chiese di Monza del XX secolo: cenni storiografici per un itinerario di valorizzazione**  
MARIA ANTONIETTA CRIPPA

## **Contributi**

Pagina 89      **L'igiene dell'architettura popolare milanese negli anni trenta e il contributo del dott. Carlo Ragazzi**  
FERDINANDO ZANZOTTERA

## **Rubriche**      *Recensioni*

Pagina 105      **Quarant'anni di architettura sacra in Italia 1900-1940. Le questioni, il dibattito, le polemiche**  
Recensione di MARIA ANTONIETTA CRIPPA

Pagina 107      **Milano attraverso le stampe, i disegni e i graffiti di un architetto del Novecento. Polemiche**  
Recensione di SILVANA M. BASILE

## **Profilo degli autori**

Pagina 110      **Profilo degli autori**  
A cura della redazione

## Archivi ISAL - Fondo Lascito Carlo Perogalli

Un fondo iconografico per la Storia dell'Arte e la Storia dell'Architettura

L'importante fondo archivistico comprende, tra l'altro, 48.406 riproduzioni pittoriche suddivise per specifici temi di ricerca e circa 33.500 diapositive 6x6, di cui 29.655 "organizzate".



Lucio Fontana (1899-1968), *Venezia era tutta d'oro* (dalla serie "Le città dei pittori", immagine n. 69).

Carlo Perogalli (1921-2005), si laurea in architettura nel 1946, divenendo l'anno successivo assistente di Ambrogio Annoni. Dopo un periodo di apprendistato nello studio di Gio Ponti nel 1950 apre uno studio di progettazione con Attilio Mariani. Membro del Movimento Arte Concreta (MAC) si dedica anche al restauro, collaborando, tra l'altro, con Franco Albini, Franca Helg e Antonio Piva. Professore di Storia dell'Architettura dal 1960 al 1993 ha insegnato al Politecnico di Milano, all'Università di Napoli e alla Scuola Politecnica di Design di Milano. Socio ISAL dal 1981, Presidente Nazionale dell'Istituto Nazionale dei Castelli, Presidente della Sezione di Milano di Italia Nostra, Consigliere della Fondazione Bagatti Valsecchi e Sovrintendente dell'Organizzazione Visite di Studio, ha contribuito a diffondere la conoscenza del patrimonio artistico e a creare una cosciente cultura architettonica.

## Profilo degli Autori

SILVANA D. BASILE, laureata nel 1997 in Architettura presso la FADU-Universidad di Buenos Aires (Argentina) e nel 2004 presso il Politecnico di Milano, si è specializzata in Restauro dei Monumenti nel 2003, ed è divenuta dottore in Conservazione dei Beni Architettonici. Ora svolge ricerche e collaborazioni nei corsi di Storia dell'architettura contemporanea. Già editor, ricercatore e docente a contratto presso la SUPSI (Svizzera), è attiva presso lo Studio d'architettura Christen. Tra i principali oggetti dei suoi studi e delle sue pubblicazioni vi sono le differenti espressioni dell'architettura di Buenos Aires e le politiche di tutela e conservazione dei beni architettonici nella Repubblica Argentina.

MARIA ANTONIETTA CRIPPA, professore ordinario di Storia dell'Architettura al Politecnico di Milano, Dipartimento di Architettura e Studi Urbani. Direttrice della Collana di architettura "Fonti e saggi" Jaca Book. Presente nel comitato scientifico delle riviste "Territorio", "Arkos", "Communio", "Munus". Direttore scientifico dell'Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda, già membro del Consiglio di amministrazione della Fondazione Design Triennale di Milano e del Consiglio di gestione del Consorzio Villa Reale e Parco di Monza. L'attività di studi e ricerche riguarda principalmente la storia dell'architettura, per fenomeni e fasi, fino al contemporaneo e il rapporto tra storia, recupero e restauro.

FERDINANDO ZANZOTTERA, professore di Storia dell'Architettura presso il Politecnico di Milano è Direttore del Dipartimento di Valorizzazione dei Beni Culturali e Conservatore degli Archivi e della Fototeca ISAL. Coordina progetti di ricerca e catalogazione SIRBeC. Ambiti principali dei suoi studi e delle pubblicazioni sono gli insediamenti monastico-religiosi, nel loro sviluppo dal medioevo alla contemporaneità, la tutela e il recupero dei beni storici ed ambientali, il legame esistente tra materia, architettura ed arte e la valorizzazione dei beni culturali, con particolare attenzione ai Beni Culturali degli Enti Sanitari lombardi e delle architetture ospedaliere ed ex manicomiali.

La “Rivista dell’Istituto per la storia DELL’ARTE LOMBARDA” è l’organo istituzionale dell’Istituto, Ente morale e libera associazione senza fini di lucro (ONLUS), a cui possono associarsi tutti i cultori e gli appassionati delle Arti, di Architettura, di Fotografia e del Bello. I Soci sono informati periodicamente sulle attività dell’Istituto, hanno diritto a partecipare alle sue iniziative e a frequentare la biblioteca e gli archivi. Possono inoltre, presentando la tessera associativa, frequentare i corsi e la biblioteca dell’Università Cattolica e ottenere sconti con enti e musei convenzionati.